

L'INTERVISTA

«La Corte di giustizia europea ha sancito che si deve togliere una rete al Biscione, rischiamo una multa che costa come una Finanziaria»

Pluralismo: «La comunità internazionale ci ride dietro. Conflitto d'interessi? Basta esser latitanti. L'alleanza con Veltroni è un patto di ferro»

ANTONIO DI PIETRO

«Italiani cornuti e mazziati se Mediaset non rispetta la legge»

Per i fedelissimi di Silvio oggi è lui, Antonio Di Pietro, l'Uomo nero. Anzi, «un uomo che fa orrore», come ha detto Sandro Bondi l'altra sera a Ballarò. Il leader dell'Italia dei Valori non pare preoccuparsene troppo, anzi. Lì, negli studi di Rai3, non ha usato giri di parole: lui Mediaset la vuole «smembrare».

Dica ministro: era un minaccia da campagna elettorale, o è davvero realistico uno scenario in cui Rete4 toglie il disturbo a favore di Europa7?

«Che bisogna togliere una rete a Mediaset sanando un'illegalità lo hanno sancito la Corte di Giustizia europea e anche la Corte costituzionale italiana. Ed il fatto che quest'illegalità non sia stata ancora sanata è una cosa che fa vergogna al nostro Paese, perché sta lì a dimostrare che le istituzioni italiane non sono in grado di far rispettare la legge. Che bisogna agire al più presto lo impone anche il fatto che vi sarà una sanzione durissima nei confronti dell'Italia se non ci adeguiamo, e per pagarla ci vorrebbe una finanziaria all'anno».

E cosa risponde a quelli che dicono che così si mettono a rischio delle aziende con tanti posti di lavoro?

«L'argomentazione del personale che ci lavora non ha senso: sarebbe come dire che può violare la legge ogni azienda che non paga le tasse, o che non rispetta la sicurezza, o che non paga i contratti, solo perché ha i suoi dipendenti. E poi nessun vuole chiudere quell'azienda. Si vuole solo che una delle sue reti vada sul satellite perché la frequenza è stata vinta da qualcun altro. Ricordiamoci che la rete che c'è oggi trasmette rubando il diritto di trasmettere ad un'altra».

Lei dice che «soffierà sul collo»

di Berlusconi anche sul conflitto d'interessi. Ma lei ritiene anche che il centrosinistra sia stato troppo 'timido' al riguardo...

«Il centrosinistra non è stato timido, è stato latitante. Ed è una colpa: rimuovere il problema mentre sei maggioranza costituisce un vulnus che va riparato. Noi dell'IdV adempiremo lealmente al programma, ed il programma prevede il rispetto della legalità. Non intendiamo fare sconti... Il fatto è che Berlusconi ha governato essendo concessionario di servizi pubblici: non si mai se decide per lui o per noi: anzi, le leggi ad personam dimostrano che decide solo per se stesso».

Il Cavaliere dice che lei è un "pensionato" come Veltroni...

«Macché, vado verso i 60 anni e

«La commissione G8?

Era solo contro la polizia. Ma oggi è chiaro che contro i manifestanti fu dura ritorsione»

di Roberto Brunelli / Roma



Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

dal Parlamento pensione non ne ricevo, devo lavorare ancora molto».

C'è chi potrebbe affermare che l'alleanza con il Pd sia strumentale alle elezioni...

«No, è un patto di ferro, per quanto mi riguarda. L'IdV ha le sue ragioni di vita nella credibilità delle sue azioni. La riforma delle telecomunicazioni e il conflitto d'interessi debbono essere affrontate necessariamente perché lo dicono la normativa, la giustizia italiana e l'Europa. Affrontando di petto questi temi rilanciamo al credibilità del programma e all'azione di Veltroni presidente del consiglio, dimostrando determinazione e coerenza».

Nei momenti in cui viene resa esecutiva la sentenza europea cosa cambierebbe nello scenario italiano? Qualcosa che assomiglia un po' a una rivoluzione...

«L'affermazione della legalità non è mai rivoluzione, ma restaurazione della legalità rispetto a una illegalità preesistente e recidiva. Ormai veniamo derisi e irrisi dalla comunità internazionale perché non siamo in grado di far rispettare la legge. Era già inaccettabile fin-

ché c'era Berlusconi, ma era anche una naturale conseguenza del conflitto d'interessi. Però dico anche un'altra cosa: se, stando al governo noi, avessimo provveduto nei primi cento giorni, abrogando le leggi vergogna ed il conflitto interessi e approvando la riforma radio-tv tante cose sarebbero andate in modo diverso. Ora basta tergiversare o finiramo cornuti e mazziati. Cornuti perché la mancanza di pluralità colpisce tutti noi, mazziati perché dovremo pure pagare una multa salatissima».

G8 di Genova. Veltroni ha usato parole molto dure. Lei oggi voterebbe ancora contro l'istituzione di una commissione d'inchiesta?

«Votammo contro quella proposta di commissione perché si voleva giudicare solo il comportamento illecito della polizia e non chi si era reso protagonista di atti violenti contro la polizia. Grazie alle investigazioni dell'autorità giudiziaria oggi abbiamo un quadro più chiaro: ci sono due gravissimi atti criminali. Il primo è quello di facinorosi e violenti inseriti in una civile manifestazione di protesta. Gente che è arrivata con mazze e bombe incendiarie, che ha devastato mezza città e aggredito gli agenti. Poi c'è un fatto successivo, che non è più legittima difesa, ma un vero atto di ritorsione e di violenza da parte di alcune forze dell'ordine: questo è ancora più grave perché i responsabili portano le stellette e rappresentano lo Stato. Preciso che in uno e l'altro i casi i fatti si sanno non grazie a una commissione d'inchiesta, ma grazie alla magistratura. Quello di una commissione è un compito di valutazione politica di fatti accertati: altrimenti, responsabilizzando solo una parte o l'altra, si distorce la verità».

“Il precariato è la nostra priorità.”

Ecco la lettera che una giovane precaria ha consegnato ieri a Walter Veltroni.

Caro Veltroni,

se qualche anno fa m'avessero detto che mi sarei ritrovata a quasi trent'anni senza uno straccio di lavoro fisso sarei sicuramente esplosa in una grassa risata, una di quelle risate che da troppo tempo mi sono state estorte dalla vita e dalle sue preoccupazioni. Ho passato anni a studiare per costruirmi un avvenire, non dico idilliaco, ma quanto meno tranquillo e mi ritrovo qui con un impiego dignitoso, per quanto stress e mal di testa siano all'ordine del giorno, ma con una spada di Damocle che oscilla sempre più minacciosamente sulla mia testa man mano che il giorno della scadenza del contratto si avvicina. Ormai sono anni che vado avanti così, sei mesi in un posto, sei in un altro, tre di qua, uno di là... questa dannata precarietà è diventata la mia miglior nemica: nemica della mia psiche, dei miei nervi e dei miei maledettissimi sogni! Molti miei colleghi sono stati stabilizzati, ma purtroppo non rientro ancora tra questi. Mancano quindici giorni, infatti, alla fine del mio contratto in [] ho lavorato qui sei mesi e, per quanto non sia nella mia natura, ho cercato di tener ben cucita la bocca anche quando potevo aver ragione e mi sono costretta a rinunciare a non so quante commissioni, visite mediche e aperitivi con gli amici pur di non rifiutare uno straordinario... non che vi siano pressioni, ma non si sa mai, ne ho viste ormai troppe... sono ostaggio della paura da troppo tempo e credo che se dovesse andar male anche stavolta potrei davvero perdere ogni speranza, anche perché superata una certa età trovare un lavoro diventa a dir poco impossibile... non conviene più, costi troppo, è sempre più facile investire su un apprendista. Questa assurda condizione di precarietà mi ha trasfigurata, la mia autostima ha ceduto il passo ad un senso di insicurezza assoluto e la mia vita si è ridotta a mera sopravvivenza. Tutti i progetti fatti con Marco sono crollati come castelli di carte, ottenere un mutuo è impossibile, così come continuare a vivere questa relazione da adolescenti, sognavamo una famiglia! Ma come si può mettere al mondo dei figli in una situazione del genere? Come si possono sgravare di tanto peso dei genitori che già ti hanno pagato gli studi fino a 26 anni e ora sono costretti a mantenerti ancora tra un lavoro e l'altro? A che serve parlare di sgravi fiscali sul mutuo della prima casa, sull'affitto per i giovani e sulle famiglie numerose se non esistono le condizioni perché un giovane ottenga un mutuo o riesca a mantenersi andando a vivere da solo, né tanto meno perché decida di tirar su famiglia magari con cinque figli? Esiste qualcuno tra i nostri politici realmente intenzionato ad arginare questa situazione e a porre fine a questo terrorismo psicologico cui il lavoro precario si riduce? Non mi resta che sperarlo.

M. 28 anni, astigiana

MILLE EURO AL MESE PER I LAVORATORI PRECARI
INCENTIVO ALLE IMPRESE CHE LI STABILIZZANO

www.partitodemocratico.it

UN'ITALIA MODERNA. SI PUO' FARE.

